

Articoli/Articles

LA TRADUZIONE DI LORENZO LORENZI
DEL *COMMENTO* DI GALENO AGLI *AFORISMI*
DI IPPOCRATE: UN CASO DI PLAGIO?¹

CHRISTINA SAVINO
Humbolt-Universität zu Berlin, D

SUMMARY

*LORENZO LORENZI AND THE LATIN TRANSLATION OF GALEN'S
COMMENTARY ON APHORISMS: A CASE OF PLAGIARISM?*

At the end of the fifteenth century the first humanist Latin translation of Galen's Commentary on Aphorisms was printed. Its translator, Lorenzo Lorenzi (1459/60-1502), was not, however, the first humanist to attempt this task. His illustrious contemporary Angelo Poliziano had been translating the commentary even before Lorenzi. Poliziano, however, never published his translation and shortly after his death on the 29th of September 1494 the new translation by Lorenzi appeared (16th October). Due to a series of events the latter was suspected by contemporary scholarship of plagiarizing Poliziano. This article attempts to shed some light on this topic by means of a philological investigation. It provides an analysis of the translation's technique according to the methods employed by Lorenzo Minio-Paluello, in order to outline its features and to verify its authorship. An appendix is devoted to retracing the Greek source of Lorenzi's translation and to place it in the stemma codicum.

La prima traduzione umanistica del *Commento* di Galeno agli *Aforismi* di Ippocrate fu pubblicata dal medico e filosofo Lorenzo Lorenzi, anche noto col nome latinizzato di *Laurentianus*². Nato a

Key words: Lorenzo Lorenzi - Angelo Poliziano - Galen's *Commentary on the Aphorisms*

Firenze nel 1459-60, Lorenzi si addottorò in arti presso lo Studio pisano nel 1476-78. Qui fu lettore di dialettica (1480) e di logica (1482), prima di conseguire anche il dottorato in medicina. Nel 1485 rifiutò la cattedra di medicina per rientrare a Firenze e dedicarsi allo studio del greco; in seguito tornò su questa decisione accettando l'incarico, ma già nel giugno '89 ottenne un congedo per ristabilirsi a Firenze. Qui insegnò filosofia e medicina teorica dal 1490 al '94 e, dopo un anno come lettore di medicina teorica a Prato, divenne lettore di medicina pratica dal '96 al 1502, anno della tragica morte³.

Sulla figura di Lorenzi resta una ricca documentazione, non soltanto scritta: si pensi ad esempio al celebre ritratto di Sandro Botticelli, eseguito intorno al 1490 e attualmente conservato al Philadelphia Museum of Art⁴. Preziose sono poi le testimonianze epistolari: da una lettera del filosofo Cesare Ditiati sappiamo che Lorenzi aveva progettato un *corpus Galenicum* di traduzioni latine⁵; ce ne restano cinque. La prima è quella degli *Aforismi* di Ippocrate con *Commento* di Galeno appunto, che, stampata il 16 ottobre 1494 a Firenze presso Antonio Miscomini, fu l'unica ad essere pubblicata da Lorenzi in vita⁶. Fra il novembre e il dicembre 1494 fu completata la traduzione del *De crisibus*, pubblicata solo postuma nel 1522, a Bologna, da Berengario da Carpi⁷. Il 13 febbraio 1500 fu terminata quella dell'*Ars medica*, edita poi nel 1502 a Venezia da Girolamo Suriano⁸. Non sono invece datate le versioni del *Commento al Pronostico* e del *De differentiis febrium*, l'una uscita nel 1508 a Firenze per Antonio di Tubini e Andrea Ghirlandi⁹, e l'altra pubblicata nello stesso anno a Ferrara da Niccolò Leonico¹⁰.

Come si è detto, Lorenzi pubblicò la prima traduzione del *Commento agli Aforismi* del Rinascimento, ma certamente non fu il primo a progettarne una. A quanto sappiamo, infatti, allo stesso progetto stava lavorando da tempo Angelo Poliziano (1454-94). L'interesse di Poliziano per la medicina antica, e in particolare per Galeno, è testimoniato non solo dai codici medici che egli possedette e postillò¹¹,

ma anche dagli *excerpta* galenici trascritti di suo pugno e conservati nel cosiddetto diario odeporico-bibliografico, contenuto nel codice *Monacense Clm 807*¹². Inoltre, in una lettera del 5 giugno 1490 a Lorenzo de' Medici, Poliziano accenna alla preparazione di traduzioni latine e commenti a opere ippocratiche e galeniche, che avrebbe voluto far revisionare dal medico personale del Magnifico, Pietro Leoni da Spoleto¹³. Una lettera successiva – questa di Pietro Crinito a Gianfrancesco Pico, datata 1° aprile 1497 – conferma che fra le traduzioni di Poliziano vi era quella del *Commento agli Aforismi*¹⁴. Questo materiale, in ogni caso, non fu mai pubblicato da Poliziano – forse anche a causa della precoce morte, avvenuta in seguito ad improvvisa agonia il 29 settembre 1494¹⁵. Già pochi anni dopo, però, si vociferò di un plagio. Nella prefazione alla prima edizione completa delle opere di Poliziano, datata al luglio 1498, Aldo Manuzio insinua pesanti accuse verso ignoti personaggi che avrebbero tentato di impadronirsi degli inediti¹⁶. Dietro questa allusione potrebbe celarsi lo stesso Lorenzi, che ai danni di Poliziano commise certamente almeno un'azione disonesta: è stato dimostrato infatti il suo plagio delle collazioni di Poliziano del *De re coquinaria* di Apicio¹⁷. Sia per questo precedente sia per la contiguità della morte di Poliziano e della data di pubblicazione del *Commento agli Aforismi*, anche questa traduzione è da tempo sospettata di plagio¹⁸. Così scriveva al riguardo Alessandro Perosa: “il Lorenzi ha dunque avuto tra le mani materiali del Poliziano, e perciò – se anche a proposito delle versioni degli *Aforismi* di Ippocrate e del commento di Galeno non si possa per ora dir nulla di preciso, qualche sospetto rimane”¹⁹. Il presente contributo mira a colmare questa lacuna, indagando sulla paternità della traduzione e ricostruendone la genesi. L'edizione di Lorenzi è di fatto doppia, poiché contiene la traduzione degli *Aforismi* di Ippocrate nella prima parte e quella del relativo *Commento* galenico, completo di lemmi, nella seconda. Due sono anche le prefazioni²⁰, entrambe indirizzate al signore di Firenze Piero

de' Medici (1472-1503), figlio di Lorenzo il Magnifico e suo successore dal 1492²¹. Piero costituisce un interessante *trait d'union* fra Lorenzi e Poliziano, poiché di quest'ultimo fu scolaro fin da piccolo, e forse acerrimo nemico, almeno secondo una certa ricostruzione storica della vicenda²².

La prima prefazione si apre con un motivo tipico della rinascenza culturale di fine XV secolo: l'elogio del mecenatismo dall'antichità al presente. Nella visione di Lorenzi, esso culmina nell'esempio dato dal Magnifico con l'istituzione della Biblioteca Laurenziana, e continua nel suo erede Piero, sia con nuove acquisizioni di codici greci sia con la divulgazione dei testi per mezzo di traduzioni latine commissionate a studiosi professionisti²³. Si deduce che Lorenzi fosse fra questi e dunque che appartenesse alla cerchia di umanisti ammessi alla biblioteca medicea, al tempo in cui era ancora privata²⁴. A giudicare dal passo seguente, l'ambiente non deve essere stato scevro da rivalità e invidie. Lorenzi infatti ammonisce Piero a riconoscere scrupolosamente e ad allontanare i millantatori presenti a corte, accostandoli al pappagallo di apuleiana memoria (*psitacus*), che continua a ripetere insulsamente frasi mandate a memoria, e di cui non ci si può liberare, se non “*tagliandogli la lingua*”²⁵.

Nel seguito Lorenzi presenta la propria edizione degli *Aforismi* (*sententiolae*), premettendo di averci lavorato molto: lo sforzo profuso è paragonabile a quello di una prima edizione, poiché non basato sulle precedenti versioni²⁶. In quelle, infatti, sia per l'imperizia dei traduttori sia per le loro scarse conoscenze mediche, il testo di Ippocrate risultava incomprensibile e quasi sfigurato, ridotto a una serie di *exculcata passimque iacentia nuncupamenta*. L'*interpretatio* di Lorenzi si propone di migliorare e attualizzare la traduzione in considerazione di modelli letterari e scientifici *speciosa et amoena*, come Cicerone, Plinio, Celso, Varrone, il già citato Apuleio, e Seneca. Questi, al contrario dei contemporanei che sono deprecabili poiché traducono *devorato pudore inscite in-*

curioseque, possono molto giovare a un *interpretamenti genus* che ambisca a una patina linguistica latineggiante (*quod... Romanorum festiuitates concinnitatesque oboleret*).

Nel metodo di traduzione Lorenzi si oppone categoricamente al procedimento *verbum de verbo*, inadatto specialmente a tradurre i *commentarii* – e qui va forse colto un cenno a Galeno – in cui non tutte le parole dell'originale greco sono da tradurre, dato che esse *perdunt gratiam [...] si quasi invita et recusantia violentius transferantur*. Alle traduzioni *verbum de verbo*, basate su un criterio quantitativo e troppo ambiziose nella ricerca di corrispondenze e analogie linguistiche, Lorenzi preferisce le versioni dei primi traduttori, che evitavano simili *vigilias*; il riferimento è probabilmente all'antica concezione di traduzione, il cui obiettivo era considerato l'aderenza, e non l'equivalenza al testo di partenza – ciò che San Girolamo condensò nel motto *non verbum e verbo, sed sensum e sensu*²⁷. Le traduzioni *verbum de verbo*, oltretutto, espongono il traduttore al confronto diretto con l'autore e rischiano di evidenziarne l'inferiorità, “poiché è vero l'antico adagio: *un corvo non ha niente a che spartire con la lira, né un maiale con la maggiorana*”²⁸.

Nel complesso, dunque, Lorenzi consegna alla prima prefazione un conciso saggio di teoria della traduzione, e contestualmente una fiera rappresentazione delle proprie qualità di interprete. La seconda prefazione contiene argomenti analoghi, ma anche altre notizie utili a questa indagine. Fin dall'apertura, infatti, Lorenzi si richiama alla prima parte dell'edizione, motivando la traduzione del *Commento* come strumento esegetico per gli *Aforismi*, altrimenti destinati a un'oscurità sempre maggiore. La velata critica ai predecessori va precisandosi, con la menzione di un traduttore contemporaneo o di poco precedente che, lungi dal rifinire la sua opera, aveva lasciato una versione del *Commento* provvisoria e disorganica, sia da un punto di vista formale che contenutistico; ciononostante e in nome di alti obiettivi filologici e pedagogici, Lorenzi non si era sentito di

rigettarne il contributo²⁹. Il passo sembra un'esplicita ammissione di aver conosciuto e reimpiegato materiali altrui, sicuramente di epoca recente³⁰, e il pensiero corre inevitabilmente a Poliziano, contemporaneo di Lorenzi o poco più anziano, certamente impegnato in una traduzione del *Commento*, mai pubblicata. Purtroppo però Lorenzi non fornisce altri dettagli in proposito, anzi sorvola abbandonandosi a un'amara riflessione sul livello culturale dell'epoca, una sorta di melma in cui ormai si sprofonda³¹.

Nel passo successivo è dato ampio spazio ai principi ispiratori della traduzione. Lorenzi, infatti, vi espone importanti avvertenze al lettore, giustificando innanzi tutto l'introduzione di parole di nuovo conio (*nova nomina*) in base a oggettive esigenze scientifiche – del resto la povertà lessicale del latino aveva spinto in tal senso lo stesso poeta Lucrezio. I nuovi conii sono trattati conformemente all'indicazione di Cicerone e degli altri classici, che li consentono a patto di rigorosa segnalazione (*praesente nota*); ne fanno parte anche termini medici latini, modellati su quelli greci su base semantica – ad esempio *sententiae* per ἀφορισμοί e *morbi vulgares* per ἐπιδημιαί. Tali traduzioni contribuiscono al progresso della scienza e della lingua, al contrario delle traslitterazioni, largamente impiegate dai predecessori di Lorenzi, sia coevi sia medievali, e inutili all'interpretazione e alla comprensione dei vocaboli.

Ma lo sperimentalismo linguistico per Lorenzi è più di un metodo scientifico, è un'ambizione letteraria. Così l'impiego di nomi sconosciuti e inediti (*incognita et hactenus infecta*) è funzionale non tanto a tradurre Ippocrate e Galeno, quanto a competere con loro sul piano della lingua e della letteratura medica (*certare cum eis volui, et linguam linguae contendere, praesertim in hoc scribendi genere*). In questo campo Lorenzi si sente un pioniere, ma al tempo stesso riconosce i debiti verso i due maestri e grandi traduttori, Teodoro Gaza e Demetrio Calcondila. Quanto a Gaza, indicato come modello soprattutto per i termini medici (*nomina morborum*)³², Lorenzi appare particolarmente

cauto, se non diffidente, nel puntualizzare la totale buona fede della sua ispirazione, comprovata dalla stessa ammissione e opposta al diniego tipico del malfidato, che “preferisce essere colto in flagrante, piuttosto che riconoscere un debito”³³. Subito dopo, infine, Lorenzi menziona esplicitamente un altro celebre collega della cerchia fiorentina, Pico della Mirandola, a cui attribuisce il motto, rivolto a Piero, *revehe bonarum studia artium*, icastica clausola della prefazione.

In questa seconda prefazione vari aspetti destano perplessità. L’esplicita ammissione di aver impiegato materiale altrui da parte di Lorenzi potrebbe essere intesa come un riferimento a Poliziano, ma non è facile riconoscere in questo maldestro traduttore anonimo il geniale umanista di Montepulciano. La scelta dell’anonimato peraltro contrasta con le successive menzioni di Gaza e Calcondila; e l’inclemenza del giudizio sembra tanto più inappropriata in quanto espressa “in presenza” dell’inseparabile collega e amico di Poliziano, Pico. Certamente cogliamo Lorenzi sulla difensiva, allorché puntualizza la legittimità dell’ispirazione ricevuta da Gaza; e anche l’appello finale a Piero per bocca di Pico appare inquietante, se si considera che di qui a un mese – e precisamente il 17 novembre 1494 – anche Pico morirà in circostanze analoghe a Poliziano³⁴.

Dunque, giovedì 16 ottobre 1494, mentre Lorenzi pubblicava l’edizione del *Commento agli Aforismi*, Poliziano era morto da diciassette giorni e i suoi inediti erano in deposito presso il suo allievo Pietro Crinito e a sua disposizione: si impadronì egli della versione poliziana del *Commento*, come delle collazioni di Apicio? O semplicemente ne prese visione? Il caso è destinato a restare misterioso per molti aspetti storici, ma la questione del plagio sembra risolvibile grazie all’analisi linguistico-stilistica.

Analisi linguistico-stilistica

Il metodo dell’analisi linguistico-stilistica per le indagini sulla paternità delle traduzioni anonime greco-latine fu messo a punto da

Lorenzo Minio-Paluello intorno alla metà del secolo scorso e impiegato negli studi sull'Aristotele latino³⁵. Nell'ambito dei testi medici esso è stato applicato con profitto da Richard Durling³⁶, e più recentemente da Stefania Fortuna e Anna Maria Urso³⁷. In questa scia si inserisce anche l'analisi da me intrapresa al fine di investigare lo stile della traduzione del *Commento agli Aforismi* per vagliarne i sospetti di plagio e la paternità.

In base a questo metodo, che prescrive il confronto con altre traduzioni indubbe dello stesso autore e quindi con traduzioni di autore diverso, il *Commento* (CA)³⁸ è stato collazionato con altre tre traduzioni galeniche firmate da Lorenzi, ovvero l'*Ars medica* (AM)³⁹, il *Commento al Pronostico* (CP)⁴⁰ e il *De differentiis februm* (DF)⁴¹, e quindi con altrettante traduzioni eseguite da Poliziano; in mancanza di traduzioni di testi medici pubblicate da Poliziano, sono state considerate alcune versioni di altro genere reperibili nell'*Aldina* del 1498⁴², ossia i *Problemata* di Alessandro di Afrodisia (AAP)⁴³, l'*Enchiridion* di Epitteto (EE)⁴⁴, il *Carmide* di Platone (PIC)⁴⁵ e le *Amatoriae narrationes* di Plutarco (PIAn)⁴⁶.

Rispetto all'ambito medievale degli studi, l'applicazione del metodo a versioni di età umanistica comporta maggiori difficoltà, legate alla tecnica di traduzione più libera. Ad esempio, sia in Lorenzi che in Poliziano si può notare la tendenza a omettere piccoli elementi testuali essenziali all'analisi, o l'influenza della cultura letteraria nelle scelte di traduzione. A ciò si aggiunge, per Poliziano, la mancanza di un'adeguata base documentaria di testi scientifici, e nei testi disponibili la generale scarsità di elementi linguistici utili all'analisi. Quanto a Lorenzi, lo stile elaborato e costantemente alla ricerca di *variatio* e di rese eleganti, piuttosto che fedeli, ostacola talvolta l'analisi. Ciononostante, il quadro complessivo fornito dall'analisi risulta abbastanza chiaro e attendibile tanto da dirimere l'indagine sulla paternità.

Parti sincategorematiche

L'esito più significativo dell'analisi si deve al confronto delle parti sincategorematiche, condotto in base allo schema attualmente invalso e riassumibile come segue⁴⁷. In generale, le rese attestate nella traduzione del *Commento agli Aforismi* non mostrano particolare affinità con quelle impiegate da Poliziano, mentre appaiono più vicine a quelle caratteristiche delle traduzioni di Lorenzi considerate, e in particolare del *Commento al Pronostico*. Sia il *Commento agli Aforismi* che le traduzioni lorenziane, infatti, possono omettere parti sincategorematiche anche di rilevante significato, come ad esempio ἔτι e τοιοῦτος, che sono invece sempre tradotte da Poliziano. Inoltre, si notano in esse molte rese identiche e distintive rispetto a Poliziano. La traduzione di μὲν γάρ, per esempio, è prevalentemente affidata a *nam* – ma anche *et nam* nel *Commento agli Aforismi* e nel *Commento al Pronostico* – mentre Poliziano predilige *enim*. La traduzione di ὅταν è di solito assolta da *quotie(n)s*, mentre Poliziano ricorre preferibilmente a *cum*. L'abbinamento μὲν οὖν è spesso reso da *itaque*, mai impiegato da Poliziano, e inoltre da *coeterum*, presente nel *Commento agli Aforismi*, nel *Commento al Pronostico* e nell'*Ars medica*.

Per οὕτως entrambi i traduttori utilizzano una varietà di rese perifrastiche, ma mentre Poliziano sceglie prevalentemente l'ablativo di *pactum* (ad es. *hoc/leoleodem pacto*), sia Lorenzi che il *Commento* presentano regolarmente *modus* (ad es. *pari/simili/eodem modo* e ancora *ad/in hunc modum* e *quemadmodum*). In questi testi inoltre *quemadmodum* è usato abitualmente come resa di ὥσπερ, che è di solito tradotto con *velut* da Poliziano.

Nel *Commento agli Aforismi* poi si osserva un largo impiego di *quocirca* sia come resa di ὥστε, ricorrente anche nelle traduzioni lorenziane, sia come resa di διό, attestata anche nel *Commento al Pronostico*.

Una caratteristica notevole del *Commento* è la resa di alcune parti sincategorematiche tramite litote: è il caso di ὥσπερ tradotto con

necnon – ma si noti anche il negativo οὐχ ὥσπερ tradotto con *secus!* – e di οὕτω(ς) tradotto con *nec secus*, che sono resi allo stesso modo anche nell’*Ars medica* e nel *De differentiis februm*. Un’altra scelta di traduzione peculiare comune al *Commento* e a Lorenzi è rappresentata dalla resa della particella enfatica γούν con elementi di valore avversativo: *sed* nel *Commento agli Aforismi*, *tamen* nel *Commento al Pronostico* e nell’*Ars medica*. Altre affinità significative sono date dalla resa di οἶον con *verbi gratia* e *tanquam*, ricorrenti anche nel *Commento al Pronostico*, e con *quasi*, ricorrente nel *De differentiis februm*; di ὅταν con *dum*, ricorrente anche al *Commento al Pronostico*; e infine di πάντως con *prorsus*, comune al *Commento al Pronostico*, e *penitus*, presente anche nel *De differentiis februm*.

Morfosintassi

La traduzione del *Commento agli Aforismi* non segue una tecnica letterale, ma presenta passi notevolmente fedeli al testo greco, come ad esempio:

5, 10-12 K: ὅσαι γὰρ ὑπὸ φλέγματος καταψύξαντος τὴν γαστέρα γίνονται λειεντερίαι, σύνεστιν αὐταῖς ἡ ὄξυρεγμία διὰ παντὸς ὥς τι σύμπωμα] *Quae nam de pituita refrigerante ventriculum fiunt levitates intestinorum, cum eis ructus acidus velut quoddam accidens assidue adest* CA

8, 6-9 K: καὶ διὰ τοῦτο καὶ ἡμεῖς καὶ ἄλλοι πολλοὶ τῶν ἰατρῶν ταχείαν διέξοδον ἀπέπτων παντάπασι τῶν σιτίων φαρμὲν εἶναι τὴν λειεντερίαν] *et ob eam rem et nos et alii complures medicinae proceres praecipitem cibi crudi secretionem diximus esse levitatem intestinorum* CA.

Tendenzialmente la traduzione è libera e propensa a sacrificare la letteralità in favore della perspicuità nell’esposizione. Si considerino ad esempio i seguenti passi, in cui elementi ritenuti utili alla com-

preensione del testo greco sono inseriti per congettura (cfr. *simpliciter*) o in base al precedente lemma ippocratico (cfr. *praeter naturam*, cfr. 32, 5 K: παρὰ φύσιν):

32, 8-9 K: Τινὲς μὲν χωρὶς ἄρθρου γράφουσιν ἦν ἐς κοιλίην αἷμα ἐκχυθῆ, βουλόμενοι πᾶσαν δηλοῦσθαι κοιλότητα] *quidam vero sine articulo simpliciter si sanguis praeter naturam in ventrem transfunditur dicentes cavum omne significari* CA;

e si ricerca un'espressione eufemistica per rendere la dura diagnosi di un decorso letale:

12, 8-10 K: καὶ οὕτως, ὡς εἴρηται, συμπασχούσης ὅλης αὐτῆς ἤδη τῆς γαστροῦς ὀλεθρίως ἔχουσιν οἱ κάμνοντες] *itaque perpresso toto iam ventriculo, ut diximus, spes aegrotantium in angusto est* CA.

Anche la resa sintattica è piuttosto libera. Generalmente la diatesi e il numero della voce verbale vengono rispettati:

12, 6-7 K: εἰ δ' ἅμα τῇ ἀνορεξίᾳ καὶ πυρετὸς ἐπιγένοιτο τῇ δυσεντερίᾳ] *quod si simul cum fastidio cibi supervenit febris difficultati intestinorum* CA

22, 17-8 K: καὶ μάλιστα ἐφ' ὧν ἐμελέτησε χρόνω πλείονι διὰ τούτων ἐκκρίνειν αὐτὰς φλεβῶν] *sed potissimum in quibus per has venulas diutule secretionem exercuit* CA

32, 5-6 K: Ἦν ἐς τὴν κοιλίην αἷμα ἐκχυθῆ παρὰ φύσιν] *si sanguis praeter naturam in ventre transfunditur* CA

44, 13 K: ἐωράκαμεν] *pervidimus* CA;

ma molte proposizioni attive sono volte al passivo e viceversa, a seconda della ristrutturazione del periodo e degli usi del latino:

- 2, 4 K: ὠνομάσθη] *vocaverunt* CA
2, 11-12 K: ἔργον ἐστὶ] *officium haberi* CA
4, 11-12 K: ὀνομάζουσι] *appellatur* CA
4, 14 K: συνεισβάλλουσι] *comprehendatur* CA
22, 15 K: φυλάττειν] *observari* CA
43, 16 K: ἐδείχθη] *adstruximus* CA
99, 4 K: καυθῶσιν] *peruratur* CA.

Non sempre, però, queste modificazioni sono imposte dal latino. Nel seguente caso, ad esempio, la traduzione altera deliberatamente la sintassi del greco, volgendo il verbo λύει al passivo, e trasformando di conseguenza l'oggetto in soggetto e il soggetto in complemento di causa efficiente:

- 34, 6 K: Ὅκῳσα ῥήγματα ἐκ τοῦ νότου ἐς τοὺς ἀγκῶνας καταβαίνει, φλεβοτομία λύει] *quaecunque rupta de dorso ad cubitum descendunt: sanguine detracto solvuntur* CA.

Anche altrove la sintassi sembra essere stata deliberatamente stravolta, ad esempio:

- 3, 9-12 K: ἀναγκαῖον γάρ ἐστι καὶ τότε ... ἀνιώμενα τὰ ἤλκωμένα προωθεῖν αὐτὰ κάτω καὶ πέμπειν ἀφ' ἐαυτῶν ὅτι τάχιστα] *Tantisper nam partes ob exulcerationis taedium affectae excutiunt et a semet ocyssime amovent* CA,

dove la proposizione principale ἀναγκαῖον γάρ ἐστι è tralasciata e gli infiniti che ne dipendono sono resi con presenti indicativi. In altri casi sono gli indicativi ad essere sostituiti da altri modi verbali, ad esempio participi:

- 3, 3 K: ἠπίσταντο] *studentes* CA
8, 1 K: γράφει] *scribens* CA;

e il metaplasmo avviene in un caso anche all'opposto:

2, 11 K: ἀγνοήσαντας] *ignorasse visuntur* CA.

Nelle forme impersonali, la forma (ἐ)μοὶ δοκεῖ è tradotta solo in un caso con il letterale *mihi videtur* (cfr. 45, 5 K), mentre di solito è resa più liberamente:

- 6, 9 K: μοι δοκεῖ] *duxi* CA
- 30, 2 K: μοι δοκεῖ] *constat* CA
- 45, 12 K: δοκεῖ μοι] *videtur* CA
- 68, 13 K: ἐμοὶ δὲ δοκεῖ] *constat* CA
- 69, 1 K: μοι δοκεῖ] *videtur* CA.

Il genitivo assoluto è reso attraverso proposizioni esplicite sia coordinate che subordinate di vario valore:

- 2, 3 K: γενομένης ἐν τῇ γαστρὶ μεταβολῆς σιτίων] *quotiens [...] cibaria in ventriculo commutentur* CA
- 2, 15 K: ἀποτριβομένης αὐτῆς] *utpote [...] excutiat* CA,
- 14, 14 K: αὐτοῦ μὲν τοῦ σαρκώδους φλεγμαίνοντος] *nam si sedes carni inflammatione tentatur* CA
- 33, 16 K: ὠθούσης τῆς φύσεως] *quia natura discutit* CA.

In un caso il genitivo assoluto è trasformato in proposizione principale:

- 24, 6-7 K: αὐτομάτων δηλονότι λεγομένων] *porro spontiva scilicet nominatur* CA.

Generalmente, però, il costrutto è reso dall'omologo ablativo assoluto latino:

12, 9 K: συμπασχούσης ὅλης αὐτῆς ἤδη τῆς γαστροῦς] *per-
pesso toto iam ventriculo* CA

20, 14-5 K: φλεγμονῆς διαπησάσης ἢ τῆς ὑγρότητος
ἐκκριθείσης] *suppurata inflammatione aut succo secreto* CA

22, 11 K: (ὑπὸ τῆς ἐμφύτου θερμοσίας ...) σβεννυμένης
αὐτῆς] *(ab intimo calore...) eo restincto* CA

22, 14 K: ἀγγείου ῥαγέντος (ἐνταῦθα)] *erupto (inibi) concep-
taculo* CA

38, 4 K: συμπασχούσης δὲ τῆς ἀρχῆς] *mox consentiente ori-
gine et initio* CA

69, 11 K: ἐντέρου στενοχωρουμένου] *stipato intestino* CA

73, 13 K: ἰχώρος τινος ἐπιρρέοντος] *intermanante sanie* CA.

Si nota che al di fuori di questa equivalenza l'ablativo assoluto è scarsamente impiegato nel *Comento*. Un caso notevole è dato da

46,3 K: μὴ θεασάμενος] *nullis certis signis observanter adnotatis*,

dove esso rende un participio congiunto al soggetto nel greco.

Il grado degli aggettivi nel testo greco è generalmente rispettato in latino:

10, 1 K: ξηροτέραις] *siccior* CA

14, 17 K: βαρεία] *gravis* CA

14, 18 K: ὀξεῖα] *acutus* CA

18, 11 K: ἰσχυρότερα] *gravius* CA

39, 14 K: λεπτομερέστερον] *enodatius* CA

50, 2 K: ἀσφαλέστατον] *securissimum* CA.

Si riscontrano tuttavia due casi in cui aggettivi al grado comparativo sono tradotti col superlativo:

34, 8 K: Κάλλιον] *potissimum* CA

68, 7 K: δριμυτέρω] *acerrimo* CA.

Altrove invece l'aggettivo cambia categoria sintattica, passando a verbo:

9, 14 K : ὑγρότεροι] *humens* CA

ibid.: ὑγιεινότερον] *melius valens* CA

10, 8-9 K: ὑγροτέρων] *humere* CA.

Si noti poi che il comparativo (con valore assoluto) può anche essere introdotto nella traduzione per ragioni espressive, in corrispondenza di elementi di grado positivo in greco:

17, 8 K: μώγις] *tristius* CA

21, 10 K: παχὺ] *crassiore* CA.

La morfologia del nome è generalmente osservata, benché anche in quest'ambito si notino casi di metaplasmo. Il nome, infatti, può essere reso con un aggettivo di grado comparativo:

17, 6 K: τοῖσι πρεσβύτησιν] *senioribus* CA,

con un avverbio:

3, 12 K: τό τε τάχος] *citatus* CA,

o anche con un verbo:

33, 11 K: λύσις] *solvetur* CA.

In altri casi la traduzione del nome varia nel numero, sia dal singolare al plurale:

2, 14 K: στραγγουρία] *stillicidia urinae* CA

- 12, 6 K: ἔργον] *ministeria* CA
14, 5 K: μεγάλου ... βοηθήματος] *remedia valentiora* CA
90, 6-7 K: τῶ ... βουληθέντι] *iis qui... velint* CA,

che viceversa:

- 49, 11 K: ὀφθαλμοῦς] *oculum* CA
90, 14 K: αἷ γε θρασείαι] *furibundum et efferum* CA.

Si segnalano infine alcuni casi in cui il nome è del tutto omissivo, in ragione di maggiore eleganza espressiva:

- 10, 1 K: Ἐν μὲν ταῖς ξηροτέραις φύσει κράσειν] *quibus natura siccior est* CA
10, 5-6 K: ταῖς δ' ὑγροτέραις φύσειν] *quibus vero humectior* CA.

Lessico

Nel lessico della traduzione sono di particolare interesse i termini medici. Solo molto raramente essi sono traslitterati e abbinati a glossa:

- 32, 14-5 K: τὰς ἐκχυμώσεις] *ecchymosin (ita appellatam quod e venulis inibi parvulis exiliendo sanguis profluat)* CA
55, 18 K: μαδάρωσιν] *madarosin i(dest) glabritatem* CA.

Talvolta si trovano trascritti in greco e accompagnati da glossa o viceversa si trovano tradotti e accompagnati da trascrizione:

- 4, 11-2 K: ὄξυρεγμία] *(idest acidus ructus)* CA
24, 8 K: *aquagium medicamentum (ita nam ὕδραγωγὸν appellarim)* CA
68, 6 K: *volvulum (sic nam εἰλεὸν appellarim)* CA.

Ma prevalentemente sono tradotti e attualizzati in ambiente linguistico latino, come avviene ad esempio per ἀνορεξία, tradotto con *fastidium cibi*; φλέγμα, reso con *pituita*; e ἰχώρ, tradotto con *sanies*. Si possono citare ancora i più rari ἄνθραξ, *carbunculus*, ed ἔρπης, *serpens*. In 6, 13 K la traduzione rende il termine medico τεινεσμόν con un nuovo conio, ossia *tentiam* (*sic nam τεινεσμόν appellarim*). I termini medici ricevono un trattamento costante nella traduzione. Si noti ad esempio che λειεντερία è sempre tradotto con *levitas intestinorum*; δυσεντερία con *difficultas intestinorum*; φλεγμονή con *inflammatio*; e ἀρρωστία con *debilitas*. L'unica eccezione riscontrata è φλεβοτομία, termine tradotto da una gamma di sintagmi e perifrasi, come *sanguine detracto* (34, 6 K) e *vena incisa* (45, 3 e 57, 7 K); in 78, 7 K poi, in corrispondenza di Ὀκόσοισι φλεβοτομῆ ... συμφέρει, si ricorre al gerundivo *qui levandi sanguine sunt*. Nella resa di questi termini il *Commento* mostra notevole affinità con le traduzioni di Lorenzi considerate, e in particolare col *Commento al Pronostico*. La resa di λειεντερία con *levitas intestinorum* ricorre ad esempio anche in *De differentiis februm*⁴⁸; e *difficultas intestinorum* sia nel *De differentiis februm* che nel *Commento al Pronostico*⁴⁹. La traduzione di φλεγμονή con *inflammatio* è verificata in tutte le occorrenze nel *De differentiis februm*⁵⁰ – tranne in 288, 13 K, dove troviamo *phlegmone* – e inoltre nel *Commento al Pronostico*⁵¹. La traduzione di ἀρρωστία con *debilitas* ricorre nel *De differentiis februm*⁵² e nel *Commento al Pronostico*⁵³, con l'unica eccezione di *imbecillitas* in 48, 1 e 53, 4 K. Ancor più rilevanti mi sembrano poi i seguenti due casi di analogia: la traduzione di περὶ τῶν πεπονθότων τόπων (88, 5 K) con *de sedibus perpessis* – dove *perpessis* sostituisce il più comune *affectis* – ricorrente anche in *Commento al Pronostico* 4, 3 K; e quella di τὸν ὑπέζωκότα καλούμενον ὑμένα (13, 13 K) con *membrana (cui saepto transverso est nomen)*, attestata anche in *Commento al Pronostico* 87, 9 K.

Più in generale, nel lessico del *Commento* va segnalato il frequente ricorso a diminutivi, utilizzati in corrispondenza di sostantivi primitivi per impreziosire l'ordito testuale, talvolta sulla base di una tradizione consolidata, come ad esempio *ventriculus; esculentum; poculentum; ostiolum ventriculi; venula; pondusculus; tunicula; volvulum* etc.

Sembrano infine degne di nota alcune scelte lessicali ricercate, provenienti non dal lessico frequenziale latino, ma dal repertorio letterario. Un esempio è costituito dalla traduzione di τὴν τροφήν con *alimoniam* (25, 17 K), termine di sapore arcaico attestato in Varrone. Anche *transmeo*, verbo piuttosto raro per "attraversare", e usato in varie occorrenze come 32, 13; 37, 16 e 38, 3 K, ricorre in Varrone e inoltre in Apuleio. Si noti infine l'uso dell'avverbio *diutule*, ad es. 22, 17-8 e 52, 1-2 K, anch'esso di probabile ascendenza apuleiana.

Stile

Caratteristica dominante dello stile di traduzione di Lorenzi è l'intenzione esegetica, che talvolta sconfinava nella manipolazione del testo greco. Essa infatti può comportare l'aggiunta di elementi testuali a fini esplicativi, siano essi nomi sottintesi nel testo greco:

7, 12-13 K: τὸ δὲ τρίτον γίνεται] *tertius accidit affectus* CA,

aggettivi utili a rafforzare il senso:

13, 12 K: τῆς θεραπείας] *curationem diligentiore* CA,

o verbi:

44, 8 K: πρὸ τοῦ ἀφροδισιάζειν] *antequam concumbere incipiat* CA.

Casi rappresentativi di questa caratteristica sono ad esempio:

6, 1-2 K: ἐμοὶ μὲν ἰκανῶς, ὡς νομίζω, πεπλήρωται τὰ τῆς ἐξηγήσεως] *sed enarratio sententiae abunde extracta exornataque est et ample convenustata* CA

20, 6-7 K: ἐφ' ὧν ἐὰν μὴ προσέχη τις τὸν νοῦν] *quae, si quisquam incuriose et temere pensitet nec diligenter sciteque decretum arbitretur* CA

43, 18-44, 3 K: ἀλλὰ κάνταῦθα πάλιν ἔμπροσθεν μὲν ἀληθὲς ἦν τὸ χωρὶς τοῦ τελέως ἐκλιπεῖν τὰ καταμήνια, διὰ τὴν σμικρότητα τῶν ἀμαρτημάτων ὧν ἔμπροσθεν ἡμάρτανον αἱ γυναῖκες] *coeterum et hoc loco monendum ut olim vera et rata haec secta et praeceptio Hippocratis fuerit non integre suppressis menstruis ob incertiora errata quae relato aevo mulieres admittebant* CA

90, 6-7 K: τῷ γε προσέχειν βουλευθέντι τῇ φύσει τοῦ πράγματος τὸν νοῦν] *iis qui rei naturam scrutari diligentius et conquisitius velint* CA.

Nell'ambito delle rese esplicative è frequente quella di un elemento testuale mediante endiadi:

1, 5 K: ταχεῖα] *prona et vergens* CA

10, 4 K: ἄδηλος διαπνοή] *ceca et abdita spiratio* CA

12, 5 K: κατὰ συμπάθειαν] *per consensum et affectum* CA

62, 2 K: ἐναργέστερον] *distinctius et manifestius* CA

85, 1-2 K: τῷ κοινῷ λόγῳ] *promiscua indistinctaque ratione* CA

90, 14 K: αἶ γε θρασεῖαι] *furibundum et efferum* CA,

e almeno in un caso la resa esplicativa è anche più ampia:

45, 11 K: ἐγράφη τοῖς ἰατροῖς ἀδιορίστως] *sunt a medicis obsoletius inexcultiusque et rudius prodita* CA.

Nondimeno la ricerca di scorrevolezza e fluidità espressiva può portare alla soppressione di elementi del testo greco, ritenuti non indispensabili alla comprensione o ridondanti; ecco degli esempi:

- 3, 12 K: τό τε τάχος ἀκολουθήσει τῆς διεξόδου] *citatius* CA
3, 15 K: ἔσται] om. CA
18, 18 K: αὐτὸς] om. CA
31, 3-4 K: ἐπὶ τῶν ἀλόγων ζώων] *in mutis et ratione carentibus* CA
57, 4-3 K: τότε κίνδυνος ἔπεται πνιγῆναι τὸν ἄνθρωπον] *imminente periculo strangulationis* CA.

Nell'ambito delle manipolazioni testuali per motivi stilistici va segnalato il trattamento della litote, di cui si è già detto riguardo alle parti sincategorematiche: una litote può essere resa al positivo e dunque annullata, come nel caso di οὐ μικρὸν tradotto con *per plurimum* (4, 1 K), o al contrario arbitrariamente introdotta in corrispondenza di un concetto positivo, come per τῶν ἀξιολόγων ἰατρῶν tradotto con *haud sane ignobiles* (60, 18 K) e ὁμοίου tradotto con *nec absimile* (22, 7 K).

Conclusioni

I confronti fra la traduzione del *Commento agli Aforismi* (CA) e le altre traduzioni di Lorenzi da un lato (CP, DF, AM) e Poliziano dall'altro (AAP, EE, PC, PAn) mostrano come da un punto di vista filologico non sussistano validi elementi a sostegno del plagio. Il *Commento*, infatti, non mostra particolari consonanze con lo stile di Poliziano, per come emerge dai testi collazionati, mentre presenta forti analogie nell'*usus scribendi* – in termini di tessuto sintattico, scelte lessicali e patina linguistica – con tutte le altre traduzioni di Lorenzi considerate, e in particolare col *Commento al Pronostico*. Tale affinità, oltre a sostenere la paternità di Lorenzi, permette di

collocare in una stessa fase della sua produzione – e dunque intorno al 1494 – anche la traduzione del *Commento al Pronostico*, altrimenti non datata⁵⁴.

In parte, tuttavia, e soprattutto nei termini in cui fu posta da Perosa, la questione resta incerta. Lo studioso infatti scriveva: “ci si potrebbe chiedere, ad esempio, se il Lorenzi – che certamente era al corrente delle intenzioni del Poliziano [di tradurre il *Commento agli Aforismi*, n.d.a.] – abbia di proposito, ed indipendentemente da lui, affrontato lo stesso tema, oppure abbia in qualche misura utilizzato materiali del Poliziano, sia che gli venissero ceduti spontaneamente dal collega, sia che egli ne venisse in possesso, più o meno legittimamente, per altra via”⁵⁵. È evidente che un dubbio così formulato non può essere fugato dall’analisi linguistico-stilistica, tanto più che Lorenzi stesso nella seconda prefazione ammette il riutilizzo di una traduzione precedente, probabilmente proprio di Poliziano. Ma se l’ipotesi del riutilizzo, in equilibrio fra ricostruzione storica e analisi filologica, è del tutto realistica⁵⁶, il sospetto di plagio in assenza di prove filologiche e codicologiche mi sembra azzardato: nulla sappiamo infatti sull’entità e il valore della traduzione di Poliziano, che, se volessimo credere a Lorenzi, dovremmo immaginare incompleta (*aliquid*) e di scarsa utilità (*foedas, incomptas, interpellatas relinquunt commentationes*).

È facile constatazione, inoltre, che il riutilizzo non poté assolutamente essere decisivo o preponderante per la traduzione di Lorenzi. Da un punto di vista linguistico-stilistico, infatti, essa mostra ogni caratteristica propria del traduttore, e dunque, se fosse frutto di plagio, presupporrebbe una revisione profonda e con apporti originali, impossibile da realizzare nei diciassette giorni intercorsi tra la morte di Poliziano e la pubblicazione da parte di Lorenzi⁵⁷.

Un ulteriore argomento a favore della paternità di Lorenzi mi sembra offerto infine dalla coerenza fra il metodo e i criteri editoriali esposti nelle prefazioni all’edizione e la tecnica di traduzione del

Commento. In generale, la traduzione denota quelle approfondite conoscenze mediche che, nelle prefazioni, Lorenzi definisce indispensabili all'interpretazione; e proprio queste sono alla base di scelte lessicali rigorose nell'ambito della terminologia e delle argomentazioni mediche, e inoltre di quella tendenza esegetica che si manifesta in un trattamento libero del testo. Più precisamente, la traduzione evita le traslitterazioni del greco se non accompagnate da glossa, proprio come prescritto da Lorenzi nella seconda prefazione in conformità all'uso dei classici. Rarissimi sono anche i nuovi conii, riservati a termini medici e anch'essi corredati da nota. Da un punto di vista stilistico, il rispetto del testo greco non sembra in se stesso un obiettivo o un vincolo nella traduzione del *Commento*, ma si unisce alla ricerca di una fine eloquenza, disseminata di reminiscenze letterarie: i modelli sono gli stessi decantati da Lorenzi nelle prefazioni. In conclusione, propenderei per qualificare la traduzione umanistica del *Commento agli Aforismi* non come un plagio, ma come un'opera originale di Lorenzo Lorenzi, traduttore fine, forte di un metodo e di un'interpretazione del testo degni di nota.

Appendice: La fonte della traduzione del Commento agli Aforismi di Lorenzi

A un'analisi filologica la derivazione stemmatica della traduzione di Lorenzi (Laur.) è incerta⁵⁸. La fonte greca utilizzata sembra vicina a un gruppo di codici *recentiores* della tradizione, ossia *Laur.* 74.8 (L), *Par. gr.* 2168 (T), *Pist.* 308 (Fab), *Ricc.* 44 (Ri), *Ambr.* A 156 Sup. (G) e *Vat. Barb.* 272 (F)⁵⁹. I loro rapporti sono stati già indagati, in particolare per la tradizione del *Commento al Pronostico*⁶⁰, e possono essere ora ulteriormente definiti alla luce degli ultimi aggiornamenti della ricerca.

Nel gruppo di codici LTFab RiGF, tutti copiati tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, si possono distinguere due diverse fasi tradi-

zionali. La prima, rappresentata da LTFab, si allinea chiaramente alla tradizione del *Par. gr.* 2266 del XIII (P), il testimone più autorevole di uno dei due rami della tradizione. Il suo capostipite è L, che fu copiato nel 1492 a Firenze da Cesare Stratego per Piero de' Medici⁶¹. Questo servì da modello per T⁶², che talora però se ne distacca emendando errori banali e ricavando varianti – conservate sia in margine sia nell'interlineo (T^{corr}) – dal *Vat. gr.* 283 del XII-XIII sec. (V), uno dei principali testimoni del ramo α ⁶³. Come il suo antografo, anche T sembra riconducibile all'ambiente medico in base all'identificazione del copista con Aristobulo Apostolis, scriba cretese attivo alla corte di Piero, e del correttore con il noto umanista di origine costantinopolitana Giano Lascaris⁶⁴. Da T deriva Fab, un bel codice da collezione appartenuto al cardinale pistoiese Carlo Agostino Fabroni (1651-1727), che ne trascrisse le correzioni in parte nella stessa posizione del modello, in parte anche a testo, eliminando così alcuni palesi errori caratteristici di (L)T.

Le stesse correzioni sono attestate anche nel codice Ri, nel suo apografo G, e inoltre in F. Questi tre manoscritti tuttavia, mostrando errori congiuntivi ulteriori contro LTFab, debbono essere ricondotti a un comune modello perduto δ , ovvero un codice contaminato di origine incerta e in ogni caso molto vicino a T/T^{corr}. In base alle notizie in nostro possesso⁶⁵, anche la genesi di δ è localizzabile in area fiorentina, e dunque una stessa provenienza geografica accomuna l'intera linea tradizionale di LTFab RiGF, includendo anche Laur.

La traduzione latina di Lorenzi mostra innanzitutto errori propri senza rapporto con la tradizione greca. Questi potrebbero rappresentare errori singolari – o scelte di traduzione eccentriche – dovuti al traduttore, oppure errori ereditati da un modello greco per noi perduto. Eccone degli esempi:

2, 13-14 K: ἡ κατὰ τὴν κύστιν codd.] *si vescica* Laur.

6, 16 K: ἀπὸ τῆς κοιλίας codd.] *om.* Laur.

- 8, 1 K: ὁ Πραξαγόρας codd.] om. Laur.
9, 14 e 10, 7 K: φύσει codd.] om. Laur.
14, 2 K: οἶόν περ ἦν κατὰ τὸν ὑπεξωκότα codd.] om. Laur.
14, 7-8 K: εἰ τύχοι τοῦ σαρκώδους μὲν αὐτὸν φλεγμαίνοντος codd.] om. Laur.
62, 17-8 K: ὅταν ... λόγον codd.] om. Laur.
75, 1-2 K: καθάπερ ... σείσειως codd.] om. Laur.

D'altra parte essa concorda regolarmente in errore con i *recentiores* suddetti; e in particolare, mostra errori congiuntivi con LT, assenti sia in Fab sia in RiGF poiché corretti da T^{corr}. È il caso di:

- 18, 6 K: κατὰ τὸ βάθος] κατὰ τὸ βάρος LT (βάθος T^{corr}Fab) *per soliditatem* Laur.
22, 5 K: φορᾶς] φθορᾶς LT (φορᾶς T^{corr}Fab) *sugillata sede* Laur.
37, 8 K: δυνάμεθα] δυνάμενα LT (δυνάμεθα T^{corr}Fab) *notata* Laur.

Questo conferma la testimonianza della prima prefazione di Lorenzi riguardo alle fonti mediche concesse da Piero per le traduzioni da lui commissionate⁶⁶.

Per procedere un poco oltre, poi, si possono notare errori separativi rispetto a L:

- 9, 1-2 K: Φερεκύδην *Pherecidem* Laur.] Φαίσταν L
12, 15-6 K: ἐκπιπούσας ... τὸ δέσμα *defluunt... summotenus* Laur.] om. L
34, 1 K: ἢ τε ... ἢ τε *tum ... tum* Laur.] εἴτε ... ἢ τε L
38, 11 K: (ταῦτα ...) ὅσα *quae* Laur.] ὅ L
50, 4-5 K: ὅταν μὲν γὰρ μηκέθ' ὅλως ἐπιρρέη μηδὲν τοῖς ὀφθαλμοῖς *si namque nihil insuper interveniat oculis* Laur.] om. L.

Questi, per quanto ho potuto vedere, coincidono con lezioni emendate in T o corrette da T^{corr}, e dunque T appare come il codice greco conservato più vicino a Lorenzi. Questo esito dell'analisi filologica mi sembra del resto corroborato dall'attribuzione del codice ad Apostolis, la quale conferma la contiguità di questi due testimoni quali strumenti di un medesimo progetto di studio promosso da Piero e incentrato sul *Commento agli Aforismi*. Ciononostante, è difficile trovare errori significativi comuni a T e alla traduzione di Lorenzi; nel testo del libro VI da me collazionato, ad esempio, ho potuto riscontrare solamente i seguenti:

4, 11 K: (τὸ φλέγμα) διὸ L] (τὸ φλέγμα) δι' ὃ T (*pituita*) *ob quam* Laur.

5, 7-8 K: ἐν ταῖς λειεντερίαις L] ταῖς λειεντερίαις T *per levitatibus intestinorum* Laur.

42, 8 K: μὲν L] μέντοι T *et ob eam rem* Laur.

Gli accordi testuali tuttavia aumentano decisamente, se nell'esame si include anche T^{corr}:

5, 10 K: γινομέναις LT^{ac}] γινομένη T^{corr} *qui non extitit* Laur.

7, 11 K: ἐν τῷ πάθους αἰτία θεραπεία βιβλίῳ LT^{ac}] ἐν τῷ περὶ πάθους αἰτίας θεραπείας βιβλίῳ T^{corr} *libro quem de curanda affectionis causa* Laur.

9, 6 K: πάντες LT^{ac}] [[πάντες]] T^{corr} om. Laur.

10, 7 K: ψυχρότερος LT^{ac}] ψυχρός T^{corr} *frigida* Laur.

12, 6 K: τὴν ὄρεξιν LT^{ac}] [[τὴν ὄρεξιν]] T^{corr} om. Laur.

14, 11 K: τὸν νεφρόν LT^{ac}] τοὺς νεφροὺς T^{corr} *renum* Laur.

16, 1 K: μεγάλα LT^{ac}] μέγα T^{corr} *multum* Laur.

22, 8 K: om. LT^{ac}] κακῶς T^{corr} *immodico* Laur.

26, 5-6 K: καὶ οὔτε φόβος ἐστίν, ἀλλὰ καὶ ἀκινδύνως LT^{ac}] [[καὶ οὔτε φόβος ἐστίν, ἀλλὰ καὶ ἀκινδύνως]] T^{corr} om. Laur.

- 38, 9 K: εἴρηται LT^{ac}] εἴρηκε T^{cor} *docuit* Laur.
40, 3 K: δυσανάκλητον LT^{ac}] δυσανάκτητον T^{cor} *tristius revocatur* Laur.
40, 10-11 K: τοῦ σπλάγχνου LT^{ac}] τοῖς σπλάγχνοις T^{cor} *viscerum* Laur.
42, 9-10 K: ἠυξημένης δὲ τῆς τροφῆς LT^{ac}] ἠυξημένης δὲ τῆς τροφῆς T^{cor} *cibo adaucto* Laur.
44, 12 K: καὶ ὧν LT^{ac}] ὥσπερ T^{cor} *et item iis* Laur.
71, 2-3 K: ψύξει πολλῇ LT^{ac}] ψύξει σφοδρᾷ T^{cor} *frigore vehementi* Laur.
81, 11-12 K: μόριον δὲ ἐστὶν αὕτη τῆς ὅλης ὑγιεινῆς πραγματείας add. T^{cor} *vacuandi. Hic autem quasi pars ad totum de sanitatis observatione volumen refunditur adiungiturque* Laur.
81, 17 K: ἐξηγησάμην LT^{ac}] ἐξηγησάμεθα T^{cor} *enarravimus* Laur.

È interessante notare inoltre che tutte le precedenti correzioni di T condivise da Lorenzi – che sono in effetti lezioni del Vaticano V⁶⁷ – sono presenti anche nei tre mss. che derivano da δ. Con questo gruppo Lorenzi condivide inoltre molti altri errori, assenti in T/ T^{cor}, come ad esempio:

- 7, 12 K: ὡς T] ἐν ᾧ δ *in quo* Laur.
8, 17 K: ἐπιγεγραμμένω T] ὑπογεγραμμένω δ *subscripto* Laur.
14, 13 K: τοῦτον T] om. δ Laur.
15, 13 K: αὐτοῦ T] αὐτῶν δ *illis* Laur.
20, 3-4 K: ἢ κατὰ τὸ στόμα T] om. δ Laur.
23, 5 K: ὑπὸ κενώσεώς τε καὶ πληρώσεως T] ὑπὸ πληρώσεώς τε καὶ κενώσεως δ *repletionem vacationeque* Laur.

Poiché tuttavia numerosi errori separativi fanno escludere che δ sia stato fonte di Lorenzi:

- 3, 14 K: τῆς πέψεως *concoctionis* Laur.] τινὰ πέψεως δ
3, 16 K: (τῆς κατὰ ...) τὰ ἔντερα *intestinorum* Laur.] (τῆς κατὰ ...) τὰ ἔντερα δυνάμεως δ
4, 11 K: διὸ *ob* Laur.] om. δ
7, 13 K: ἀφορίζουσα *spumans* Laur.] ἀφορίζουσα δ (ἀφ[[ο]]ρίζουσα Ri^{corr}G^{corr})
8, 12 K: αὐτοῦ *eius* Laur.] om. δ
11, 7 K: καὶ *et* Laur.] om. δ
16, 7 K: μᾶλλον τε καὶ ἥττον *maioris minorisque* Laur.] τὸ ἥττον τε καὶ μᾶλλον δ,

non resta che concludere che sia la traduzione di Lorenzi sia δ siano derivati da T/ T^{corr} attraverso un antenato comune x, molto simile ad esso, perduto.

TABELLA: Lorenzi e le traduzioni di Galeno (e di Ippocrate)⁶⁸

	Laur. CA (VI)	Laur. AM	Laur. CP (I)	Laur. DF (I)	Pol. AAP (I)	Pol. EE	Pol. PCh	Pol. P/An.
γε	om. 35 item 1 sed 1 enim 1	om. 34 vero 1 tamen 1 ergo 1	om. 36 vero 1 nam 1 porro 1 -que 1	om. 35 quidem 3 vero 2 ipsa 1	om. 6 vero 1	om. 5 at 1	om. 4	igitur 1 (γε μὴν)
γούν	igitur 5 om. 4 sed 1 iam 1 quam ob rem 1 qua de re 1 nam 1 itaque 1	igitur 3 nam 1 atque 1 tamen 1	igitur 5 nam 3 om. 2 itaque 1 tamen 1	namque 2 igitur 1 ergo 1 enim 1	igitur 1	---	---	---
δή	om. 4 vel 1 numquam 1 verum 1 item 1	om. 9 et 5 (καὶ δὴ καὶ) igitur 1	om. 7 iam 2 alioqui 1 ergo 1 item 1 quin 1	om. 3 atque 2 igitur 2 quod 2 (εἰ δὲ δὴ) autem 1 vero 1	om. 2 vel 1	om. 1	om. 3 enimvero 1 (+ οὐν) tamen 1 (+ δέ) praeterea 1 (+ δέ)	om. 1 autem 1
δήλον	patet 1	ita efficitur 1 perspicuum 1 constat 1	constat 3 perspicuum 2 dilucet 1 patere 1 (+ ἐροῦντες) indicavit 1	scilicet 1	om. 3 patet 2 manifestum ± est 2 manifesto apparet 1 procul dubio 1 constat 1 proculdubio 1 profecto 1 scilicet 1 apparet 1	manife- stum ± est 1	---	---
διό (± καὶ)	ob 1 itaque 1 quocirca 1 et idcirco 1	ob eam rem 1 ideo 1 et ideo 1 ideo et 1	ob eam rem 6 quocirca 3 quapropter 1	itaque 1	quapropter 3 unde 2	---	---	---

ἐπεὶ(περ)	quia 2	cum 6 cumque 3 quoniam 2	cum 1 siquidem 1 (ἐπεὶ τοῦ)	quoniam 3 cum 1	quia 1 quoniam 1	alioqui 2 nam 1	siquidem 1	cum 2
ἔτι (non con sup.)	om. 8 adhuc 3 etiam 1	om. 9 etiam 6 praeterea 3 adhuc 3 item 3 insuper 1 item 1	om. 4 praeterea 3 etiam 1 quoque 1 item 1	adhuc 9 etiam 2 om. 4 praeterea 1	tum 2 praeterea 2 praeter hoc 1 om. 1	om. 1 adhuc 1 usque 1	adhuc 1 huc 1	adhuc 1
μὲν γάρ	nam 6 om. 4 etenim 3 quidem 1 et nam 1 namque 1 coeterum 1 porro 1	nam 13 om. 4 om. 3 igitur 3 ergo 1 namque 1 quidem 1	nam 11 enim 8 et nam 4 om. 3 vero 1	enim 11 nam...quidem 1 etenim 1	enim 7 om. 1 nam 1	enim 1	---	---
μὲν οὖν	igitur 10 itaque 9 ergo 2 sed 2 coeterum 1 verum 1 enim 1 et nam 1 om. 1	igitur 29 ergo 6 itaque 5 om. 4 ataque 3 coeterum 1 namque 1 ac 1 autem 1 quidem 1	igitur 16 itaque 5 ergo 4 coeterum 1 sed 1 quocirca 1 nam 1 om. 1	igitur 12 ergo 9 autem 4 itaque 1	igitur 2	ergo 2 igitur 1 nempe 1	quidem 1	igitur 1
οἷον	velut 3 ut 3 tamquam 3 qualis 1 verbi gratia 1 quemadmo- dum 1 quasi 1 aut 1 om. 1	velut 3 verbi gratia 3 gratia exem- pli 1 tale 1 ut 1 om. 1	verbi gratia 3 velut 2 veluti 1 tamquam 2 qualis 2 om. 2	velut 5 qualis 1 quasi 1 om. 1	qualis 1 velut 1	velut 4 ut 2 om. 2 veluti 1	ut 1	---

ὅταν	si 18 quotiens 4 ubi 3 ut si 2 dum 2 om. 2	quotiens 12 quando 6 cum 3 ubi 3	quotiens 6 ubi 2 si 1 dum 1	quotiens 13 ubi 6	cum 2 ubi 1	cum 22 si 3 mox ubi 1 om. 1 quod si 1 si quando 1	---	---
ὅτι	ut 14 quia 7 om. 7 cui 1 quod 1 si 1 propterea quod 1 ubi 1 enim 1 quom 1 cum 1 quoque 1	quotiam 4 quia 3 ut 2 om. 1 quandoquidem 1 (ὅτι καί)	ut 22 om. 9 quia 8 quod 5 nam 1	om. 6 quia 3 quod 2 quando 1 ut 1 quotiam 1 siquidem 1	quia 48 quotiam 32 om. 26 quod 4 equidem 2 prima ratione 1	om. 48 ut 5 quod 4 quia 2 cum 1	om. 4	nam 3 ut 1 om. 1
ὅπως	ita 27 om. 6 itidem 5 ad (in) hunc modum 4 talis 3 pari modo 3 item 3 nec secus 2 sic 1 tam 1 quemadmo- dum 1 id genus 1 adeo 1 eodem modo 1 ut 1 cum 1	ita 13 simili modo 4 itidem 4 nec secus 3 om. 3 similiter 2 eodem modo 2 sic 1 item 1 pari modo 1 pari ratione 1 quemadmo- dum 1	ita 36 pari modo 3 pari ratione 2 similiter 2 ad hunc mo- dum 2 itidem 2 adeo 2 om. 2 item 1 ut 1	ita 11 nec secus 2 sic 2 tam 2 itidem 1 necnon 1 ad hunc modum 1 adeo 1 om. 1	ita 10 om. 8 hoc pacto 4 sic 4 ut 3 quo (fuit) 3 velut 2 idem 2 eo pacto 2 eodem pacto 1 proprie 1 quemadmodum 1 eodem modo 1 sic 1	sic 11 ita 8 hoc pacto 3 om. 3 id 1 idem 1	adeo 1 ita 1	ita 3 quo 1 (καὶ οὕτως)

La traduzione di Lorenzo Lorenzi del Commento di Galeno agli Aforismi

πάλλιν	om. 3 <i>rursus</i> 2 <i>denuo</i> 2 <i>iterum</i> 1 <i>retorsum</i> 1	<i>rursus</i> 2	<i>rursus</i> 7 om. 1	<i>rursus</i> 2	<i>rursus</i> 7 <i>rursus</i> 5 om. 4 <i>praeterea</i> 1	<i>rursus</i> 1	---	<i>rursus</i> 1 om. 1
πάντως	<i>prorsus</i> 3 om. 2 <i>penitus</i> 1 <i>omnino</i> 1	<i>omnino</i> 1	<i>prorsus</i> 8 <i>omnino</i> 3 <i>perquam</i> 1	<i>penitus</i> 1 <i>omnino</i> 1	<i>quoque</i> 1 <i>omnino</i> 1	nullo modo 1 <i>omnino</i> 1	<i>omnino</i> 1	---
τοιούτος	<i>talis</i> 34 om. 9 <i>eiusmodi</i> 5 <i>ita</i> 3 <i>istiusmodi</i> 2 <i>quidam</i> 1 <i>similis</i> 1 <i>dictus</i> 1 <i>qualis</i> 1 <i>in hunc mo-</i> <i>dum</i> 1 <i>generis eius-</i> <i>dem</i> 1	<i>talis</i> 31 <i>huiusmodi</i> 12 <i>hic talis</i> 2 (ὁ τοιούτος) om. 2 <i>taliter</i> 1 <i>iccirco</i> 1 <i>istiusmodi</i> 1	<i>talis</i> 52 om. 5 <i>eiusmodi</i> 2 <i>id quod</i> 1 <i>ita</i> 1	<i>talis</i> 33 <i>huiusmodi</i> 11 <i>eiusmodi</i> 7 <i>istiusmodi</i> 2 om. 2	<i>eiusmodi</i> 4 <i>eiuscemodi</i> 2 <i>huiuscemodi</i> 2 <i>huiusmodi</i> 1 <i>talis</i> 1	<i>hic</i> 1 <i>talis</i> 1 om. 1	<i>is</i> 1 <i>eiusmodi</i> 1	---
ὥστε	<i>quemadmo-</i> <i>dum</i> 6 <i>velut</i> 5 <i>quomodo</i> 3 <i>neque</i> 1 <i>ut</i> 1 <i>tanquam</i> 1 <i>et item</i> 1 <i>quasi</i> 1 <i>aeque</i> 1 <i>secus</i> 1 (ὅχι ὥστε)	<i>quemadmo-</i> <i>dum</i> 20 <i>velut</i> 2 <i>ut</i> 2 om. 2 <i>quasi</i> 1 <i>sic</i> 1	<i>quemadmodum</i> 11 <i>quomodo</i> 4 <i>ut</i> 3 <i>perinde ut</i> 2 <i>veluti</i> 1 <i>cer</i> 1 <i>tanquam</i> 1 om. 1	<i>quemadmodum</i> 9 <i>ut</i> 4 <i>veluti</i> 2 <i>velut</i> 2 <i>quasi</i> 2 om. 1	<i>velut</i> 6 <i>ut</i> 6 <i>quemadmodum</i> 5 <i>veluti</i> 4 <i>veluti</i> 3 <i>quodammodo</i> 2 <i>idem</i> 1 <i>uti</i> 1 <i>instar</i> 1 om. 1	<i>quod</i> 1 <i>quemad-</i> <i>modum</i> 1 <i>unde</i> 1	<i>tanquam</i> 1	---
ὥστε	<i>quocirca</i> 2 <i>ut</i> 2 <i>ita</i> 1 <i>quam ob rem</i> 1 om. 1	<i>quocirca</i> 7 <i>itaque</i> 3 <i>quo</i> 2 <i>ut</i> 1	<i>et ob eam rem</i> 3 <i>ut</i> 3 <i>ita ut</i> 1 <i>quocirca</i> 2 <i>quapropter</i> 2 <i>quam ob rem</i> 1 <i>ita ut</i> 1 <i>quia</i> 1 om. 1	<i>ut</i> 3 <i>ita ut</i> 1	---	<i>quam ob-</i> <i>rem</i> 2 <i>quod</i> 1	---	om. 1

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Ho condotto questa indagine nell'ambito delle ricerche preliminari in vista di una nuova edizione del *Commento agli Aforismi* di Galeno: ringrazio Philip van der Eijk per il sostegno scientifico e finanziario al progetto (Fondazione Alexander-von-Humboldt). Sono enormemente grata inoltre a Alessandro Daneloni, Stefania Fortuna e Michaelangiola Marchiaro per i preziosi consigli offertimi durante la ricerca.
2. Per una biografia e un profilo di Lorenzi cfr. AA. VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 66, Roma, Istituto Treccani, 2007, s. v., e PIOVAN F., *Un umanista trascurato. Ricerche su Lorenzo Lorenzi e la sua biblioteca*. Atti dell'Istituto Veneto di Lettere, Scienze e Arti 1984; 142: 191-216; per le sue traduzioni di Ippocrate e Galeno cfr. FORTUNA S., *Le prime traduzioni umanistiche degli Aforismi di Ippocrate*. In: GAROFALO I., LAMI A., MANETTI D. e ROSELLI A. (a cura di), *Aspetti della terapia nel Corpus Hippocraticum*. Atti del XI^o Colloque international hippocratique, Pisa 25-29 settembre 1996. Firenze, Olschki, 1999, pp. 485-91, e EADEM, *Sulla tradizione e sul testo del commento di Galeno al Prognostico di Ippocrate*. AION 2001; 23: 233-249. La mano greca di Lorenzi non è conosciuta; sui manoscritti attribuitigli nei principali repertori paleografici segnalo il fondamentale aggiornamento di VENDRUSCOLO F., *Lorenzo Lorendan/Λαυρέντιος Λαυρετάνοϋ copista e possessore di codici greci*. Italia Medioevale e Umanistica 1995; 38: 337-63.
3. Lorenzi si uccise gettandosi in un pozzo, come registrano varie cronache fiorentine, ad esempio LANDUCCI L., *Diario fiorentino 1450-1516*. Firenze, Sansoni, 1883. Si veda anche COTTON HILL J., *Death and Politian*. Durham University Journal 1957; 46: 86-105, in part. p. 244.
4. Cfr. DOREZ L., *Le portrait de Lorenzo Lorenzi*. Bull. de la Société française d'histoire de la médecine 1907; 6: 235-238.
5. Lettera di C. Ditiati a Lorenzi del 1^o gennaio 1500; cfr. VERDE A. F., *Lo Studio fiorentino 1473-1503*, I-VI. Firenze, Olschki, 1973-96, II, pp. 160-3. Su Ditiati cfr. anche CODONYER SÒRIA P., *Estudiants valencians al Studio Fiorentino (1473-1494)*. Valencia Univ., 2003, pp. 195-6.
6. Per questa traduzione cfr. DURLING R. J., *A chronological census of Renaissance editions and translations of Galen*. Journal of the Warburg and Courtauld Institutes 1961; 24: 230-305, in part. pp. 250 e 294 n. 149b; essa

è consultabile online all'indirizzo: http://books.google.de/books?id=3Zc4d4-UAOAC&printsec=frontcover&hl=de&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

Dopo la prima edizione, la traduzione fu ristampata nelle edizioni complete di Galeno dal 1515-6 al 1528.

7. Cfr. DURLING R. J., op. cit. nota 6, p. 284 n. 33c.
8. Cfr. DURLING R. J., op. cit. nota 6, p. 282 n. 8b; FORTUNA S., *Galeno latino, 1490-1533*. *Medicina nei Secoli* 2005; 17: 1-35.
9. Cfr. DURLING R. J., op. cit. nota 6, p. 295 n. 158b; FORTUNA S., *Les traductions du Prognostic d'Hippocrate par les Humanistes*. In: THIVEL A. et ZUCKER A. (édition préparée par), *Le normal et le pathologique dans la Collection hippocratique*. Actes du X^{ème} Colloque International Hippocratique (Nice, 6-8 Ottobre 1999), t. II, Nice, Publications de la Faculté des Lettres, 2002, pp. 793-813.
10. Cfr. DURLING R. J., op. cit. nota 6, p. 285 n. 40b; FORTUNA S., *Nicolò Leonicensino e le edizioni Aldine dei medici greci*. In: BOUDON-MILLOT V., GARZYA A., JOUANNA J., ROSELLI A. (a cura di), *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci*. Atti del V Convegno internazionale (Napoli, 1-2 ottobre 2004). Napoli, D'Auria, 2006, pp. 443-464.
11. Cfr. PEROSA A., *Codici di Galeno postillati da Poliziano*. In: *Studi di filologia umanistica*. Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2000, pp. 185-205.
12. Si tratta degli appunti presi da Poliziano durante il viaggio nel Nord-Italia alla ricerca di codici per Lorenzo de' Medici, condotto nell'estate del 1491. Essi furono raccolti dall'umanista Pietro Crinito e inseriti, insieme ad altro materiale, nel codice miscelaneo *Clm* 807; cfr. HALM G., VON LAUBMANN K., MEYER W., *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, ed. altera emendatior. I 1 (*Clm* 1-2329), Monachii, Libreria Regia Palmiana, 1892, p. 197; PESENTI G., *Diario odepotico-bibliografico inedito del Poliziano*. *Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* 1916; 23/24 serie 3, fasc. 7: 229-39; IDEM, *Anecdota latina*. *Rivista di Filologia e Istruzione Classica* 1917; 45, 70 s.; 1919; 47: 81-95; IDEM, *Frammenti monacensi di Galeno*. *Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* 1920; Ser. II, 53: 586-90; IDEM, *Note bizantine*. *Byzantinische Zeitschrift* 1924; 24: 14-7; PEROSA A., op. cit. nota 10, pp. 192-3; e SAVINO CH., *Un excerptum del Quod animi mores di Galeno trascritto da Poliziano: edizione, traduzione e commento*. *Philologus* 2012; 156/1: 54-77.
13. Cfr. PEROSA A., op. cit. nota 11, p. 191 n. 14. Pietro Leoni da Spoleto, famoso medico e docente a Pisa, Roma e Padova, possedette un buon numero

- di codici, fra cui varie copie degli *Aforismi* commentate; la sua biblioteca, avente sede a Padova, fu certamente visitata da Poliziano nel 1491 (cfr. n. 12); su questo personaggio cfr. ROTZOLL M., *Pierleone da Spoleto: vita e opere di un medico del Rinascimento*. Firenze, Olschki, 2000.
14. PEROSA A., op. cit. nota 11, pp. 191-2.
 15. Poliziano morì dopo un'agonia di circa due settimane seguita a un attacco acuto di febbre. Il decesso è stato tradizionalmente ricondotto all'epidemia di sifilide che colpì l'Europa nel 1493-4 fino agli anni '50, quando la storica del Rinascimento Juliana Cotton Hill ha per la prima volta avanzato l'ipotesi di omicidio (cfr. COTTON HILL J., op. cit. nota 3, ed EADEM, *Materia Medica*. In: *Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di Studi sul Rinascimento [Firenze, Palazzo Strozzi, 23-26 settembre 1954], Firenze, Sansoni, 1957, pp. 237-245): questa sembra essere stata recentemente corroborata dagli esiti dell'autopsia condotta sui resti di Poliziano e di Pico della Mirandola dall'équipe di Giorgio Gruppioni; cfr. GAROFANO L., GRUPPIONI G., VINCETI S., *Delitti e misteri del passato: sei casi da RIS dall'agguato a Giulio Cesare all'omicidio di Pier Paolo Pasolini*. Milano, Rizzoli, 2008, p. 132 ss.
 16. *Opera omnia Angeli Politiani*, Venezia, A. Manuzio, 1498, f. a1r.
 17. Il plagio è stato studiato e smascherato da CAMPANA A., *Contributi alla biblioteca del Poliziano*. In: *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di Studi sul Rinascimento (Firenze, Palazzo Strozzi, 23-26 settembre 1954), Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229; cfr. anche PEROSA A., op. cit. nota 11, p. 196 ss.
 18. Cfr. PEROSA A., op. cit. nota 11, p. 185 ss.; FORTUNA S., *Le prime traduzioni umanistiche*, cit. nota 2, p. 489, e EAD., *Les traductions du Prognostic*, cit. nota 9, p. 796.
 19. Cfr. PEROSA A., op. cit. nota 11, p. 197.
 20. Su queste prefazioni cfr. FORTUNA S., *The prefaces to the medical translations of the first humanists*. *Traditio* 2007; 62: 317-35.
 21. Cfr. DBI, 73, 2009, s.v. con l'annessa bibliografia.
 22. Cfr. n. 15: nell'ipotesi di omicidio, profilata dalla Cotton Hill, Piero costituirebbe addirittura il mandante del delitto. Per i rapporti fra Poliziano e Piero si vedano anche LANDUCCIL., op. cit. nota 3, pp. 66-76 e *passim*; WALTER I., *Lorenzo il Magnifico e il suo tempo*. Roma, Donzelli, 2005, pp. 214-24, 227 s.
 23. Cfr. f. Ir: *Non nam solum volumina omnia a Graecis diligenter collecta magno sumptu et largis emptioibus parta curas, sed et ea ipsa in Latinum sermonem convertenda percenses atque pecuniam distribuis bonis et litteratis*.

24. La biblioteca aprì al pubblico solo nel 1571; cfr. BANDINI A.M., *Lettera sopra i principi et progressi della bibliotheca Laurenziana*. II, Firenze, Allegrini, Pisoni e Comp., 1773, pp. 18-25. Con la raccolta medica Lorenzi manterrà familiarità anche dopo la cacciata di Piero, evento che seguì immediatamente la pubblicazione del *Commento agli Aforismi* (26 ottobre 1494). Più tardi, infatti, sarà con Marsilio Ficino, Girolamo Savonarola e Giano Lascaris nella commissione incaricata di selezionare i codici Laurenziani da riportare nella sede originaria, fra quelli depositati nel convento di S. Marco in seguito alla cacciata; cfr. ad esempio PICCOLOMINI E., *Delle condizioni e vicende della libreria medica privata dal 1494 al 1508*. Arch. Stor. Italiano 1874; s. 3, vol. 19: 101-129, in part. p. 110; COTTON HILL J., op. cit. nota 3, p. 240.
25. Cfr. Apul., *Flor.* fr. XII 8-9.
26. Sulle versioni latine degli *Aforismi* cfr. KIBRE P., *Hippocrates Latinus. Repertorium of Hippocratic writings in the Latin Middle Ages*. New York, Fordham Univ. press, 1985, pp. 29-64; FORTUNA S., *Le prime traduzioni umanistiche*, cit. nota 2, con l'annessa bibliografia; e inoltre FORTUNA S., URSO A.M., *La tradizione latina dell'Ars medica di Galeno: la translatio antiqua e il completamento di Burgundio*. In: GAROFALO I., LAMI A., ROSELLI A. (a cura di), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci*. Atti del Seminario internazionale (Siena, 18-19 settembre 2009). Pisa-Roma 2010, pp. 137-168.
27. Cfr. DERRIDA J., *Che cos'è una traduzione rilevante?* Athanor 1999-2000; n. s. 2; 10: 25-45.
28. Lorenzi ha in mente il proverbio latino *Nihil graculo cum fidibus, nihil cum amaricino sui*, attestato in Aulo Gellio, *Noctes Atticae, proemium* XIX 8; Lucrezio, *De rerum natura* VI 973; e Virgilio, *Georg.* III 5.
29. Cfr. f. b IIIr: *Et nam qui nostrae aetatis aut etiam paulo antiquiores tranferre aliquid in latinam linguam ex graecis litteris aggressi sunt, antequam omnis ingenuae eruditionis vices peragraverint partim ob infantiam, partim ignorance medicinalis artis, ita foedas, incomptas, interpellatas relinquerunt commentationes, ut gravi alioqui damno concinnent, haudquaquam adimant densitatem. Sane non tam male affectus sum, ut haec obiiciam studio et cupidine quempiam lacessendi, qui secus omnibus prodesse pro viribus instituerim, sed voto et officio iuvandi bonas adolescentium mentes.*
30. La traduzione di Costantino Africano del *Commento agli Aforismi*, inclusa nell'*Articella*, fu più volte edita a partire dal 1476, ed era dunque certamente nota e disponibile a Lorenzi; cfr. DURLING R. J., op. cit. nota 6, 249 n. 149 (a). Escluderei però che egli possa averla utilizzata sia per ragioni metodologiche che stilistiche. Un rapido confronto fra le due

- traduzioni, del resto, evidenzia essenziali divergenze testuali. Per la traduzione medievale di Burgundio da Pisa, con completamento di Niccolò da Reggio, rimando all'articolo di A. M. Urso in questo volume.
31. Cfr. f. b IIIr: *subluvijs toto (quod aiunt) pede gnaviter exmurgetur* (l. *exmergetur*); si tratta qui non di una citazione letteraria, ma invece di un proverbio popolare, simile al moderno "esserci dentro con tutte le scarpe".
 32. Su questo rapporto cfr. FORTUNA S., *Le prime traduzioni umanistiche*, cit. nota 2, p. 490 s.
 33. Qui Lorenzi cita da Plinio il Vecchio, *Nat. Hist., praef. 23: Obnoxii profecto animi et infelicis ingenii est deprehendi in furto malle quam mutuum reddere.*
 34. L'analogia è stata messa in luce dalla Cotton Hill, e anche per Pico l'esito della recente autopsia indica morte per avvelenamento. L'esecutore dell'omicidio in questo caso è noto: si trattò del segretario di Pico Cristoforo da Casalmaggiore, ma anche Piero potrebbe esservi stato implicato; cfr. COTTON HILL J., op. cit. nota 3; e inoltre POLETTI S., *Del modo tenuto da Cristoforo e Martino da Casalmaggiore nel sopprimere Giovanni Pico della Mirandola.* Mirandola, Redolfi, 1987.
 35. MINIO-PALUELLO L., *Opuscula. The Latin Aristotle.* Amsterdam, Hakkert, 1972, in particolare pp. 42-52 e pp. 206-14; cfr. anche FORTUNA S., URSO A. M., *Burgundio da Pisa traduttore di Galeno: nuovi contributi e prospettive.* Con un'appendice di P. Annese. In: GAROFALO I., LAMI A., ROSELLI A. (a cura di), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci.* Atti del Seminario internazionale (Siena 18-19 settembre 2009). Pisa-Roma, Serra, 2010, pp. 149 ss.
 36. DURLING R. J., *Galenus latinus I: Burgundio of Pisa's translation of Galen's ΠΕΠΙ ΚΡΑΣΕΩΝ "De complexionibus"*. Berlin-New York, W. De Gruyter, 1976, pp. XXV-XXX, e *Galenus Latinus II: Burgundio of Pisa's translation of Galen's ΠΕΡΙ ΤΩΝ ΠΕΠΟΝΘΟΤΩΝ ΤΟΠΩΝ, "De interioribus"*. Stuttgart, F. Steiner, 1992, pp. 36-41.
 37. Cfr. i contributi di FORTUNA S., URSO A. M., op. cit. note 26 e 35; FORTUNA S., *Galeno e le traduzioni medievali: il De purgantium medicamentorum facultate.* *Medicina nei Secoli* 2010; 22: 297-341, e EADEM, *Stefano da Messina traduttore del De purgantium medicamentorum facultate di Galeno.* In: URSO A. M. (a cura di), *Il bilinguismo medico tra Tardoantico e Medioevo.* Atti del Convegno internazionale (Messina 14-15 ottobre 2010). Messina, EDAM, 2012, pp. 165-187; URSO A. M. e GUNDERT B. in questo volume.
 38. Il testo del *Commento agli Aforismi* da me collazionato corrisponde al libro VI, contenuto in Kühn, 1829, XVIII A 1-100.

39. BOUDON-MILLOT V., *Galien, I. Introduction générale, Sur l'ordre de ses propres livres, Sur ses propres livres, Que l'excellent médecin est aussi philosophe*. Collection des Universités de France. Paris, Les Belles Lettres, 2007. Per la traduzione latina ho consultato l'edizione *Iacobi Foroliviensis medici Singularis expositio et quaestiones in artem medicinalem Galeni*, Venetiis, apud Iuntas, 1546.
40. HEEG J., *Galeni in Hippocratis Prognosticum commentaria III*. CMG V 9, 2, Leipzig-Berlin, Teubner, 1915, pp. 197-378 (Kühn, 1829, XVIII B 1-317). Per la traduzione latina ho consultato l'edizione *Praedictiones sive pronostica Hippocrati cum commentariis Claudii Galeni, interprete Laurentio Laurentiano Florentino*, Florentiae, per Antonium de Tubinis et Andream de Ghyrlandis de Pistorio, 1537.
41. KÜHN C. G., *Claudii Galeni opera omnia*, Leipzig 1824, VII, pp. 273-405, consultabile anche on line presso <http://www.archive.org/details/plhapan-taoperaomnia18galeuoft>. Per la traduzione latina ho consultato l'edizione *Claudii Galeni Pergameni De differentiis febrium libri duo, Laurentio Laurentiano Florentino interprete*, Lugduni, apud Gulielmum Rovillium, 1547. Su questo testo si vedano inoltre gli studi di DE STEFANI C., *Preliminari per un'edizione critica del De differentiis febrium di Galeno*. In: GARZYA A., JOUANNA J. (edd.), *Transmission et ecdotique des textes médicaux grecs*. Actes du IV^e Colloque international (Paris 17-19 mai 2001). Napoli, D'Auria, 2003, pp. 101-33; ID., *Galeni De differentiis febrium libri duo Arabice conversi*. Pisa-Roma, Serra, 2011.
42. Cfr. n. 16. L'Aldina delle opere di Poliziano è consultabile all'indirizzo: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k592988/f5.image.r=politiani.langEN>.
43. IDELER J. L., *Physici et medici Graeci minores*. Vol. I, Berlin, Reimer, 1841 (rist. 1963), pp. 3-80.
44. SCHENKL H., *Epicteti dissertationes ab Arriano digestae*. Leipzig, Teubner, 1916 (rist. 1965), pp. 5-38.
45. BURNET J., *Platonis opera*, vol. 3. Oxford, Clarendon press, 1903 (rist. 1968), II 153a-176d.
46. HUBERT C., *Plutarchi moralia*, vol. 4. Leipzig, Teubner, 1938 (repr. 1971), pp. 396-405.
47. Cfr. tabella. La lista dei termini utilizzata per il confronto è sostanzialmente desunta da MINIO-PALUELLO L., op. cit. nota 35, pp. 47-50 e 212-3; cfr. DURLING R. J., op. cit. nota 36, 1976, p. XXVI, e FORTUNA S.-URSO A. M., op. cit. nota 26, pp. 154-8.
48. DF 313, 5; 327, 15 K.

49. DF 313, 5 K; CP 21, 6 e 104, 11 K.
50. DF 296, 9; 296, 11; 296, 14; 299, 11; 299, 18; 310, 9; 313, 2; 313, 3; 312, 14; 326, 17; 327, 9; 327, 11 K.
51. CP 47, 2 e 12; 76, 2; 77, 1; 78, 4 e 10; 85, 9; 87, 7 e 10; 88, 6; 89, 5; 91, 12 e 13; 92, 8 e 93, 1; 94, 1; 94, 13; 95, 2; 99, 10; 107, 1 K.
52. DF 300, 12 K.
53. CP 27, 13; 33, 10; 33, 11; 36, 12; 46, 5; 56, 7; 62, 5; 70, 5 K, dove il sostantivo è reso però con il corrispondente aggettivo *debilis*; 93, 1 K.
54. Alla contiguità di queste due traduzioni potrebbe aver contribuito anche la struttura contenutistica della fonte utilizzata da Lorenzi; cfr. appendice.
55. Cfr. PEROSA A., op. cit. nota 11, 2000, p. 197.
56. Cfr. anche COTTON HILL J., op. cit. nota 15, 1957, p. 241.
57. Ciò è facilmente calcolabile in base al confronto col tempo di lavorazione del *De crisisibus*, che presenta un testo ben più breve del *Commento* (circa 220 pagine Kühn contro 800!) e fu tradotto in più di due mesi da Lorenzi; cfr. sopra.
58. Per una situazione analoga rimando alle ricerche sulla traduzione lorenziana del *Commento al Pronostico* di FORTUNA S., *Les traductions du Prognostic*, cit. nota 9, p. 798 s.
59. Per i sigla dei codici rimando al mio studio sulla stemmatica del *Commento agli Aforismi*, SAVINO Ch., *Per una nuova edizione del Commento agli Aforismi di Galeno: la tradizione greca*. In: GAROFALO I., FORTUNA S., LAMI A. e ROSELLIA. (a cura di), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci: i commenti*. Atti del IV seminario internazionale di Siena (Certosa di Pontignano, 3-4 giugno 2011). Pisa-Roma, Serra, 2012, pp. 214-43, con annessa bibliografia. Si vedano inoltre per la prima recensione DIELS H., *Die Handschriften der antiken Ärzte. I. Hippokrates und Galenos. II. Die übrigen griechischen Ärzte. III. Nachtrag*. Leipzig, Zentralantiquariat der Deutschen Demokratischen Republik, 1970 (Abhandlungen der Königlich-Preussischen Akademie der Wissenschaften, philos.-hist. Klasse, 1905-1907) e per una aggiornata MAGDELAINÉ C., *Histoire du texte et édition critique, traduite et commentée, des Aphorismes d'Hippocrate*, diss., Paris 1994.
60. Cfr. FORTUNA S., *Les traductions du Prognostic*, cit. nota 9, 2002, p. 802.
61. Cfr. BANDINI A. M., op. cit. nota 24, 1768, coll. 93-4; per un aggiornamento essenziale delle ricerche tuttavia rimando a DILLON BUSSI A., FANTONI A., *La Biblioteca Medicea laurenziana negli ultimi anni del Quattrocento*. In: LENZUNI A. (a cura di), *All'ombra del lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana. Biblioteca medicea Laurenziana* (4 maggio-30 giugno 1992). Milano, Pizzi, 1992, pp. 135-47, e la scheda del codice in

- PICCARDI A., RELLA A. (a cura di), con la collaborazione di G. BARTOLETTI, *Itinerari laurenziani: libri antichi e tradizione del testo: copisti, possessori, lettori*. Książnica Pomorska, Stettino, 27 novembre 2009-9 gennaio 2010, Szczecin, Volumina pl, 2010, pp. 89, 101-103, tavv. 71-2.
62. Così già HEEG J., op. cit. nota 40; rettifico dunque in questa sede i miei precedenti dubbi sulla dipendenza diretta esposti in SAVINO Ch., op. cit. nota 12.
63. Alla collazione di T su V fa riscontro una serie di varianti marginali e interlineari in V stesso, che per questo suppongo correlate a T; cfr. SAVINO Ch., op. cit. nota 12; ma già FORTUNA S., *Sulla tradizione e sul testo del commento di Galeno al Prognostico di Ippocrate*, cit. nota 2.
64. Per l'identificazione del copista di T rimando al mio contributo SAVINO Ch., *Il Par. gr. 2168: un altro codice di Aristobulo Apostolis per Piero de' Medici?* Codices Manuscripti 2012; 85/86: 53-59; l'identificazione del correttore con Lascaris è invece frutto di un'osservazione di Ernst Gamillscheg, che ringrazio vivamente.
65. Il codice Ri è conservato alla Biblioteca Riccardiana, che fu istituita dai marchesi Riccardi a Firenze verso la metà del XVI secolo, mentre F reca la nota di possesso del senatore fiorentino Carlo di Tommaso Strozzi – della stessa famiglia del celebre umanista Palla – il quale lo donò alla famiglia romana, ma di origine fiorentina, dei Barberini (da cui passò poi alla Biblioteca Apostolica Vaticana, dov'è conservato attualmente).
66. Cfr. sopra n. 26.
67. Passate poi anche nell'Aldina e nelle successive edizioni a stampa; cfr. GUNDERT B., *Zu den Quellen der Basler Galen-Ausgabe (1538)*. In: BROCKMANN Ch., BRUNSCHÖN C. W., MÜELLER C. W. (Hgg.), *Ärzte und ihre Interpreten. Medizinische Fachtexte der Antike als Forschungsgegenstand der Klassischen Philologie*. München, Leipzig, Saur, 2006, pp. 81-100, in part. pp. 81-83, nn. 9-10; WENKEBACH E., *John Clement, ein englischer Humanist und Arzt des sechzehnten Jahrhunderts. Ein Lebensbild in Umrissen*. Leipzig, Barth, 1925; IDEM, *Textkritische Beiträge zu Galens Protreptikonsfragment*. Sudhoffs Archiv 1933; 26: 205-52; NUTTON V., *John Caius and the manuscripts of Galen*, Cambridge, The Cambridge Philological Society, 1987, *passim*.
68. Questa tabella riproduce sostanzialmente quella in uso negli studi di analisi linguistico-stilistica citati in bibliografia, cfr. in particolare FORTUNA S., URSO A. M., *Burgundio da Pisa*, cit. nota 35; EAD., *La tradizione latina*, cit. nota 26; FORTUNA S., *Galeno e le traduzioni medievali*, cit. nota 37,

Christina Savino

e EAD., *Stefano da Messina*, cit. nota 37. Nelle colonne da sinistra sono raccolti i dati relativi alle traduzioni di Lorenzo Lorenzi del *Commento agli Aforismi*, libro VI (= CA); dell'*Ars Medica* (= AM); del *Commento al Pronostico*, libro I (= CP); del *De differentiis februum*, libro I (= DF). A seguire i dati relativi alle traduzioni di Angelo Poliziano dei *Problemata* di Alessandro di Afrodisia, libro I (= AAP); dell'*Enchiridion* di Epitteto (= EE); del *Carmide* di Platone, 153a-155e (= PICh) e delle *Amatoriae narrationes* di Plutarco (= PIA_n). Ringrazio ancora una volta Stefania Fortuna che ha generosamente contribuito all'analisi, mettendomi a disposizione i dati in suo possesso relativi all'*Ars medica*.

Correspondence should be addressed to:

Christina Savino

Humbolt-Universität zu Berlin, Institut für Klassische Philologie

Under den Linden 6, D-10099 Berlin

christina.savino@hu-berlin.de